

“SUPERUOMINI”: VERSO IL GENOMA PERFETTO?

Al Festival della Scienza Medica il punto sulle nuove sfide della genomica con il professor Massimo Delledonne, fondatore del Centro di Genomica Funzionale dell’Università di Verona

Grazie alle metodologie sempre più avanzate di **analisi e sequenziamento del DNA** oggi siamo in grado di utilizzare in maniera sempre più puntuale le informazioni provenienti dal nostro corredo genetico, identificando ad esempio le malattie genetiche per prevenirle o curarle in maniera più mirata. Le più recenti tecniche di **editing del genoma** applicate su adulti malati hanno consentito cure fino ad oggi impensabili. Ma un conto è correggere il genoma, riscrivendo le lettere sbagliate del nostro DNA, un conto è intervenire in fase embrionale per cambiare quello di un essere umano che deve ancora nascere, creando a tutti gli effetti dei **“Superuomini” dotati di genoma perfetto**. Il futuro della genomica sarà al centro dell’intervento del professor **Massimo Delledonne**, Ordinario di Genetica presso l’Università degli Studi di Verona e fondatore del Centro di Genomica Funzionale dell’Ateneo, dal titolo **“Superuomini? Quali scenari per migliorare geneticamente l’uomo”** (venerdì 10 maggio, ore 12, Sala di Re Enzo di Palazzo Re Enzo). Delledonne da anni si dedica prevalentemente al sequenziamento e all’interpretazione del genoma umano applicata alla clinica, svolgendo una intensa attività di divulgazione scientifica volta a spiegare come l’interpretazione del genoma umano stia profondamente cambiando la medicina che, ogni giorno di più, affianca il dato genetico al dato clinico per migliorare diagnosi, cura e strategie terapeutiche.

Nonostante la possibilità, allo stato attuale della ricerca, di scrivere il codice genetico allo stesso modo in cui si può scrivere un codice binario, secondo il professor Delledonne è molto difficile si aprano scenari fantascientifici, per alcune precise ragioni: in primo luogo perché è meglio proseguire nella direzione dell’interazione uomo/macchina anziché pensare di creare ex novo una specie perfetta, in seconda istanza per i costi altissimi della sintesi chimica del DNA. È quindi più probabile l’avvio di iniziative che da un lato creino nuove tecnologie di sintesi del DNA su larga scala a costi contenuti e dall’altro sviluppino l’ingegneria genomica per riscrivere, allo scopo di studiarne la funzione, alcune porzioni del nostro genoma. Fondamentale rimane comunque riconoscere il formidabile potenziale dell’ingegneria genomica per il miglioramento della qualità della nostra vita, ma anche il suo tremendo potere ed i rischi derivanti da un suo potenziale abuso.

Per rimanere aggiornati sul programma www.bolognamedicina.it

Facebook: Bologna Medicina - Twitter: @BolognaMedicina

Ufficio Stampa a cura di Mec&Partners

Patrizia Semeraro | patrizia.semeraro@mec-partners.it | +39 347 6867620

Simona Storchi | simona.storchi@mec-partners.it | + 39 333 2114486

Luciana Apicella | luciana.apicella@mec-partners.it | + 39 335 7534485